

LA FAMIGLIA SALESIANA IERI E OGGI

STRENNA 2009

150° anniversario della Fondazione della Congregazione Salesiana

INTRODUZIONE – Due avvenimenti convergenti – 1. La Famiglia Salesiana ieri. 1.1 Il "seme" carismatico. 1.2 Il seme sotto la neve. 1.3 L'albero e il bosco: un rigoglioso sviluppo. – **2. Nel terzo millennio: l'oggi e il domani.** 2.1 Sulla strada della comunione. 2.2 Comunione nella e per la missione. 2.3 Alcune esigenze per continuare il cammino. – **3. Linee per il futuro.** 3.1 Le sinergie della missione. 3.2 Le risorse. 3.3 Alcuni campi di collaborazione: *I giovani - La proposta vocazionale - Le Missioni - Il Bollettino Salesiano*. 3.4 Visibilità ecclesiale della presenza salesiana come "Movimento". 3.5 Una cultura della Famiglia Salesiana. – **4. Suggerimenti per la concretizzazione della Strenna.** 4.1 *Collaborare insieme alla formazione e all'approfondimento della mentalità carismatica.* 4.2 *Promuovere un impegno condiviso.* 4.3 *Uno strumento di comunione: la Consulta locale e ispettoriale della Famiglia Salesiana.* 4.4 *Alcune piattaforme di lavoro in rete da promuovere e sviluppare.* – **Conclusione.** *La preghiera della Famiglia Salesiana. - Racconto metaforico: GLI ABETI.*

Roma, 25 dicembre 2008

Solennità del Natale del Signore

Carissimi Confratelli,

in una data tanto bella e densa di significato com'è questa del Natale del Signore, mi pongo in comunicazione con voi, porgendovi i migliori auguri che il Padre vi arricchisca di quei doni che ci ha voluto donare nell'incarnazione del Figlio suo: innanzitutto Se stesso, perché Gesù è venuto a darci proprio Dio, e con Lui il suo amore, la sua gioia, pace, luce, verità e vita.

Dall'ultima volta in cui vi ho scritto per presentarvi il *Programma di animazione e governo per il sessennio 2008-2014*, il panorama mondiale è cambiato profondamente, con una crisi finanziaria ed economica senza precedenti, che sta mettendo in questione il modello sociale occidentale. In effetti, a questo punto è evidente che la causa della crisi finanziaria non risiede solo nella mancanza di trasparenza e di responsabilità legali, ma in un insieme errato di valori sul quale si sta pretendendo di costruire la società. La crisi odierna viene paragonata, dal pro-

filo economico, alla grande depressione degli anni '30; sembra vero però che la situazione sia molto più grave, perché questa volta è accompagnata da una profonda crisi spirituale.

A ragione, Benedetto XVI nella Giornata Mondiale della Gioventù esortava i giovani ad essere quella «nuova generazione di cristiani chiamata a contribuire all'edificazione di un mondo in cui la vita sia accolta, rispettata e curata amorevolmente... a costruire un futuro di speranza per tutta l'umanità»; e aggiungeva: «Il mondo ha bisogno di questo rinnovamento! In molte nostre società, accanto alla prosperità materiale, si sta allargando il deserto spirituale: un vuoto interiore, una paura indefinibile, un nascosto senso di disperazione. Quanti dei nostri contemporanei si sono scavati cisterne screpolate e vuote (cfr. *Ger* 2,13) in una disperata ricerca di significato, di quell'ultimo significato che solo l'amore può dare? Questo è il grande e liberante dono che il Vangelo porta con sé: esso rivela la nostra dignità di uomini e donne creati ad immagine e somiglianza di Dio. Rivela la sublime chiamata dell'umanità, che è quella di trovare la propria pienezza nell'amore. Esso dischiude la verità sull'uomo, la verità sulla vita».¹ A noi preoccupa soprattutto la condizione di estrema precarietà in cui vive la stragrande maggioranza della popolazione, e anche l'espandersi di mancanza di futuro per i giovani.

A questa drammatica situazione economica, che sta portando tanti uomini e donne a vivere nell'insicurezza della mancanza di lavoro con tutto ciò che esso comporta, a volte semplicemente per la sopravvivenza, si aggiunge la nuova ondata di violenze, tra cui la strage in corso nella zona di Goma con milioni di sfollati. Devo dire che mi sono sentito fiero dei confratelli e dei volontari che sono rimasti sul posto, per continuare a difendere ed accogliere tutti i profughi possibili. Questo dramma ha dato origine ad una iniziativa, denominata "Emergenza Congo", che è tornata ad unire le due Unioni dei Superiori e delle Superiori Generali per rendersi presenti in diversi modi. Mi auguro che gli

¹ Benedetto XVI, Omelia nell'eucaristia della GMG (Sydney 20.07.'08).

organismi internazionali si decideranno finalmente ad intervenire per garantire i diritti di tutte le persone di quell'area tanto travagliata.

Durante questi mesi, oltre ad avvenimenti a livello più di famiglia, ci sono stati diversi altri eventi, ai quali ho potuto partecipare: il Capitolo Generale delle nostre sorelle, le Figlie di Maria Ausiliatrice, svoltosi dal 8 settembre al 15 novembre, con il tema "*Chiamate ad essere segno dell'amore preveniente di Dio*"; l'*harambée* e la spedizione missionaria, la domenica 28 settembre, in occasione della quale ho lanciato la sfida di preparare una spedizione missionaria straordinaria per celebrare il 150° anniversario della fondazione della Congregazione Salesiana; il Sinodo dei Vescovi su "La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa", dal 5 al 26 di ottobre; la visita alla Ispettorìa di Bilbao in occasione del centenario della presenza salesiana in Santander; la Congregazione plenaria prima e il Congresso poi della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica; l'Assemblea semestrale della Unione dei Superiori Generali; l'Incontro degli Ispettori di Europa, dal 28 al 30 novembre, per la concretizzazione del "Progetto Europa". Infine, abbiamo ripreso l'attività ordinaria del Consiglio Generale con la sessione plenaria d'inverno, ad incominciare dal corso per i nuovi Ispettori.

La mia partecipazione al *Capitolo Generale delle FMA* come Rettor Maggiore è stata intensa e mi auguro anche significativa. È iniziata con la predicazione degli Esercizi Spirituali a Mornese; è continuata con la celebrazione dell'Eucaristia e la partecipazione alla cerimonia di apertura nella Casa Generalizia delle FMA in Roma; poi con la visita alla Madre Yvonne Reungoat, per porgere gli auguri dopo la sua elezione come nuova Superiora Generale, insieme con tutto il suo Consiglio; e si è conclusa con l'Eucaristia di chiusura. Per me è stato non soltanto un atto istituzionale in quanto Successore di Don Bosco, nostro comune Fondatore, ma soprattutto di affetto, stima e vicinanza a questo Istituto, al quale siamo strettamente uniti, anche attraverso le

Salesiane che abbiamo trovato lungo la nostra vita salesiana, e che sono state per noi vere sorelle. Questo è proprio in linea con il tema della Strenna di questo anno, che ci invita a riscoprire quello che voleva Don Bosco: fondare una famiglia. Questa è la nostra ricchezza, che viviamo nella comunione reale, intensa, convinta. Tutto ciò al servizio dei giovani, per la loro salvezza. Questa è pure la nostra significatività, che viviamo nella missione condivisa, qualificata, impegnata. Faccio auspici che, oltre alla bellezza spirituale e carismatica dell'esperienza vissuta dalle capitolari, il CGXXII possa significare per tutto l'Istituto un momento di profondo rinnovamento, tanto più che le nostre sorelle hanno voluto andare all'essenziale prendendo come tema il primo articolo delle loro Costituzioni, in modo da poter rispondere alle attuali aspettative sulla vita consacrata femminile e ai nuovi bisogni della missione.

Il Sinodo con il tema su "*La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa*", nel corso dell'Anno Paolino, è stato per me un'esperienza bella e stimolante. Ogni Assemblea sinodale è una forte esperienza di comunione ecclesiale, presieduta dal Santo Padre, il Vicario di Cristo e Successore dell'Apostolo Pietro, con la partecipazione di Cardinali, Arcivescovi, Vescovi rappresentanti della Curia e delle Conferenze Episcopali, cui si aggiungono dieci Superiori Generali, più gli invitati e gli esperti. Questa Assemblea è stata ancor più significativa perché al centro dell'attenzione è stato posto ciò che illumina e guida la Chiesa: la Parola di Dio, che è Cristo in persona. Anzi mi azzardo ad affermare che la maggiore insistenza lungo il Sinodo è stata appunto l'affermazione che la lettura della Sacra Scrittura è autentica, piena, quando porta all'incontro personale con Cristo oggi, e che dunque la grande sfida è quella di saper passare "dalle parole alla Parola", dalle Scritture al Verbo di Dio! Questo è possibile soltanto quando si fa una lettura orante della Parola di Dio, aperti a quanto dice lo Spirito alla sua Chiesa.

L'Assemblea, iniziata il 5 ottobre con l'Eucaristia di apertura nella Basilica di San Paolo fuori le mura e conclusasi il 26 otto-

bre con l'Eucaristia di chiusura nella Basilica di San Pietro, è stata impostata non come un convegno intellettuale su un tema accademico o pastorale da discutere, ma come una esperienza di ascolto religioso della Parola, che si evidenziava nella liturgia (celebrazioni eucaristiche, preghiera della Ora Terza con la sua rispettiva Lectio, e il Vespro nella Cappella Sistina, al quale è intervenuto Sua Santità il Patriarca Ecumenico Bartolomeo I) e nello svolgimento stesso del Sinodo.

Ritengo che il frutto più prezioso sia la rinnovata consapevolezza che compito prioritario della Chiesa, e dunque anche della Congregazione, all'inizio di questo nuovo millennio, è innanzitutto di nutrirsi della Parola di Dio, per rendere efficace l'impegno della nuova evangelizzazione, dell'annuncio del Vangelo nel nostro tempo. Vi segnalo alcune conseguenze pratiche per la nostra vita e missione consacrata, che potete trovare in alcune delle *Propositiones* approvate e presentate al Santo Padre: in primo luogo quanto dice la Propositio n. 24: Parola di Dio e vita consacrata; la Propositio n. 31 sulla Parola di Dio e la formazione; la Propositio n. 14 sulla Parola di Dio e la Liturgia; la Propositio n. 22 sulla lettura orante della Bibbia; la Propositio n. 23 sulla Catechesi e la Sacra Scrittura; la Propositio n. 25s sullo studio della Scrittura.

Da questa prospettiva il Messaggio del Sinodo, sviluppato in quattro icone – la *Voce* della Parola: la Rivelazione; il *Volto* della Parola: Gesù Cristo; la *Casa* della Parola: la Chiesa; la *Strada* della Parola: la Missione – è assai suggerente tanto per la propria vita come per l'azione pastorale, e non posso quindi che raccomandarne la lettura attenta e la meditazione.

La *Propositio* n. 2, in particolare, presenta un augurio che è in sintonia con il messaggio dell'anno paolino e con il nucleo 2 del CG26, vale a dire "*L'urgenza di evangelizzare*". Lo faccio mio per tutti noi, cari confratelli: «Questa Assemblea Sinodale formula l'auspicio che tutti i fedeli crescano nella consapevolezza del mistero di Cristo, unico salvatore e mediatore tra Dio e gli

uomini (cfr. *1Tim* 2,5; *Ebr* 9,15), e la Chiesa rinnovata dall'ascolto religioso della Parola di Dio possa intraprendere una nuova stagione missionaria, annunciando la Buona Notizia a tutti gli uomini».

L'Incontro degli Ispettori di Europa, che si è realizzato alla Casa Generalizia nei giorni dal 28 al 30 novembre, è servito per definire contenuti e modalità del "Progetto Europa", in obbedienza alle linee di azione del CG26. Come è stato detto sin dall'inizio, non si tratta di un'opera di salvataggio in un continente con un processo inarrestabile di invecchiamento del personale, con uno scarso flusso vocazionale e con un crescente numero di laici che gestiscono le nostre opere; non si tratta nemmeno di mantenere le strutture e neppure di ripetere il modello adoperato per il "Progetto Africa". Quello che si vuole, come ha deciso il Capitolo Generale, è "rilanciare il carisma salesiano in Europa" (CG26, 108), progettare una rinnovata presenza salesiana in un contesto caratterizzato, da una parte, da grande benessere, da meaviglioso sviluppo scientifico e tecnologico, da forte sensibilità sociale, e, dall'altra parte, da un secolarismo invadente, da un relativismo e nichilismo che è diventato "un ospite inquieto", da una incontrollabile ondata di immigranti.

Questa situazione particolare sfida prima di tutto la capacità dei confratelli in Europa a rivitalizzare il carisma e renderlo vivo in un continente più che mai bisognoso di Dio, di Cristo e del suo Vangelo; ma richiede anche un intervento di tutta la Congregazione, convinti che l'Europa oggi e domani è ancora terra per il carisma salesiano, per la presenza dei giovani, specialmente i più poveri ed abbandonati, per il bisogno di un'educazione capace di generare una cultura nuova che dia anima a questo continente, ricco di umanesimo e povero di futuro perché chiuso alla trascendenza. Se nel passato migliaia di confratelli salesiani delle diverse nazioni di Europa sono andati nelle missioni, oggi l'Europa – come d'altronde tutto il mondo – è diventata essa stessa terra di missione ed ha bisogno di apostoli portatori di un messaggio nuovo, di una lieta notizia che riempia di senso la vita.

Infine, il 18 dicembre abbiamo iniziato la celebrazione del *150^o anniversario della fondazione della Congregazione*. Avevo già scritto una lettera di indizione di questo anno tanto significativo, con delle indicazioni precise e suggerendo l'atteggiamento con cui viverlo, cui si aggiunse una serie di sussidi di celebrazioni lungo l'intero anno, sì da concludere questo anno di grazia con il rinnovamento della Professione Religiosa, facendo nostro l'impegno del primo gruppo che, adunato nella camera di Don Bosco il 18 dicembre 1859, diede inizio alla nostra Società di San Francesco di Sales. A questo evento, visto alla luce della Parola di Dio, nell'anno paolino, vorrei dedicare la prossima lettera circolare; per cui ora mi limito a ricordare quanto vi ho scritto nella lettera di indizione di questo giubileo. Questo ha ispirato anche il tema della Strenna 2009, che deve significare per tutti, ma soprattutto per noi Figli di Don Bosco, una svolta profonda, un cambio di mentalità nella forma di capire e vivere la Famiglia Salesiana, di cui siamo parte fondante e fondamentale e, nel contempo, responsabili principali della sua animazione.

Ecco dunque la Strenna 2009:

***La Famiglia Salesiana ieri ed oggi:
il seme è diventato un albero e l'albero un bosco***

*«Il regno dei cieli si può paragonare a un granello di senapa, che un uomo prende e semina nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande degli altri legumi e diventa un albero, tanto che vengono gli uccelli del cielo e si annidano fra i suoi rami»
(Mt 13,31-32).*

Carissimi fratelli e sorelle della Famiglia Salesiana,

vi saluto con il cuore di Don Bosco, dal cui zelo e carità pastorale è nata la nostra Famiglia spirituale e apostolica. Noi siamo il frutto più bello e fecondo della sua totale consegna a Dio e della sua passione di vedere i giovani, specialmente i più poveri, bisognosi e a rischio, raggiungere la pienezza di vita in Cristo.

Dopo le Strenne tanto propositive ed impegnative degli ultimi tre anni, eccomi qui a proporvene un'altra ancor più urgente, esigente e promettente. Essa ha a che vedere con la nostra identità e con la nostra missione. Da essa dipende in effetti una presenza più visibile nella Chiesa e nella società e un'azione più efficace nell'affrontare le grandi sfide del mondo oggi.

L'anno 2009 dovrà aiutarci a fare sempre più reale la convinzione di Don Bosco, che l'educazione dei giovani richiede una grande rete di persone dedite a loro ed una decisa sinergia di interventi per raggiungere i traguardi che i giovani attendono ed essere significativi per la società. Perciò a nome di Don Bosco vi chiedo:

Impegniamoci a fare della Famiglia Salesiana un vasto movimento di persone per la salvezza dei giovani

Due avvenimenti convergenti

Ci sono due avvenimenti che giustificano la scelta del tema di questa Strenna per il 2009: il 150^o anniversario di fondazione della Società Salesiana e la preparazione del bicentenario della nascita di Don Bosco (1815-2015). Con la celebrazione del primo iniziamo la preparazione del secondo. Lo facciamo ricordando l'appello di Giovanni Paolo II nel Giubileo del 2000: «Ogni famiglia religiosa vivrà bene il Giubileo ritornando con purezza di cuore allo spirito del Fondatore!»

Per noi quindi questa celebrazione giubilare significa fedeltà rinnovata e creativa a Don Bosco, alla sua spiritualità, alla sua missione. Ci sarà un "Anno Santo salesiano", durante il quale siamo chiamati a rivivere con luminosità ed a comunicare con entusiasmo le esperienze di vita, le modalità di azione, i tratti di spirito che hanno condotto Don Bosco e, prima fra tanti altri, Madre Mazzarello alla santità.

In questo senso, non posso non ricordare quella che è stata l'esperienza di Don Bosco. In un primo momento egli si consacrò personalmente in corpo e anima alla salvezza dei giovani che vedeva smarriti sulle strade; poi invitò alcuni a condividere il suo lavoro apostolico, dando luogo ad una specie di prima forma di 'Famiglia Salesiana'. Ma, dopo aver visto che tanti lo abbandonavano ed essere rimasto solo o quasi, riunì attorno a sé un gruppo di giovani e li educò per formare con lui una famiglia religiosa: così nacquero i Salesiani; in seguito, vennero altri gruppi, strutturati a diverso livello, ma con gli stessi obiettivi apostolici. Questo rapido cenno di percorso 'storico' illumina cos'è la Famiglia Salesiana e la sua relazione con il nocciolo fondamentale, i consacrati – SDB e FMA –, il cui cuore e il cui motore, come d'altronde quello di tutta la Famiglia Salesiana, è la passione del "Da mihi animas, cetera tolle". Questa racchiude lo spirito che deve caratterizzare tutti i membri e gruppi della Famiglia Salesiana.

Mi sembra naturale che tanto più completa è la consacrazione, tanto maggiore sia la responsabilità nell'animazione. Questa convinzione ci è stata confermata dal Santo Padre, Benedetto XVI, nel discorso nell'Udienza ai Capitolari del 31 marzo 2008: «Don Bosco volle che la continuità del suo carisma nella Chiesa fosse assicurata dalla scelta della vita consacrata. Anche oggi il movimento salesiano può crescere in fedeltà solo se al suo interno continua a permanere un nucleo forte e vitale di persone consacrate».

1. La Famiglia Salesiana ieri

Il 150° anniversario di fondazione della Società Salesiana è un'occasione privilegiata per riflettere sull'idea originale di Don Bosco e sulla fondazione concreta dei gruppi originari, suscitati e coltivati da lui: i Salesiani di Don Bosco, le Figlie di Maria Ausiliatrice, l'Associazione dei Cooperatori Salesiani, l'Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice.

Ebbene, prendendo spunto dalla parabola adoperata da Gesù per spiegare il Regno dei cieli e il suo dinamismo, mi azzardo a dire che il seme seminato da Don Bosco è cresciuto fino a diventare un albero frondoso e robusto, vero dono di Dio alla Chiesa e al mondo. Infatti, la Famiglia Salesiana ha vissuto un'autentica primavera. Ai gruppi originari si sono uniti, sotto l'impulso dello Spirito Santo, altri gruppi che, con vocazioni specifiche, hanno arricchito la comunione e allargato la missione salesiana.

Oggi è evidente agli occhi di tutti quanto è aumentata la Famiglia, si è moltiplicato il lavoro compiuto e quello che sogniamo; si è esteso senza limiti il campo di azione a beneficio di tanti giovani e adulti. Di questo siamo grati al Signore e prendiamo consapevolezza della nostra maggiore responsabilità, appunto perché come ogni vocazione, anche questa della Famiglia Salesiana è al servizio della missione, nel caso nostro la salvezza della gioventù, specie la più povera, abbandonata e pericolante.

1.1 Il “seme” carismatico

Lo spirito, la mentalità, l'esperienza pastorale, la visione del mondo e della Chiesa portarono Don Bosco verso alcune convinzioni e corrispondenti iniziative:

- *la missione universale della Chiesa*, da assumere in maniera solidale, di salvare tutto l'uomo e tutti gli uomini. All'interno di tale missione i suoi figli e seguaci si devono caratterizzare per la preferenza verso i giovani, i poveri, i popoli non evangelizzati;
- l'utilità, anzi l'urgenza e la necessità impellente di *unirsi spiritualmente* e di *associarsi operativamente* per imprese rispondenti al suddetto fine;
- le possibilità che lo spirito donato a lui aveva di essere vissuto in *diversi stati di vita* e, quindi, di contribuire attraverso l'unione dei “buoni” alla grande missione della Chiesa, inserendosi in essa con “le priorità” salesiane;

- *la fondazione dei primi gruppi*: coagulati spiritualmente attorno all'esperienza oratoriana, come missione, come stile, come metodo e come spirito:
 - con diverso legame riguardo alla Congregazione salesiana (nucleo originale),
 - con diversa consistenza associativa,
 - con diverso livello di impegno pubblico "cristiano" come requisito di appartenenza.
- *La funzione storica* degli SDB, delle FMA, dei CC.SS.

1.2 *Il seme sotto la neve: la crescita silenziosa*

Queste intuizioni **si sono sviluppate** secondo la comprensione che i seguaci di Don Bosco potevano avere nel contesto di una certa visione e vita di Chiesa. Tale sviluppo si nota:

- nella permanenza ed estensione dei gruppi fondati da Don Bosco;
- negli aggiornamenti e nelle revisioni periodiche degli elementi organizzativi e spirituali;
- nel senso dei rapporti vitali che questi gruppi mantengono tra di loro.

Nel frattempo **altri gruppi** andarono sorgendo in diversi continenti con caratteristiche analoghe, perché fondati da Salesiani.

Tra di essi certamente emerge il gruppo delle Volontarie di Don Bosco, traduzione dello spirito salesiano nella secolarità consacrata, che era una novità anche nella Chiesa.

Le nuove condizioni create dal Concilio Vaticano II (Chiesa comunione, rinnovamento degli Istituti di vita consacrata, ritorno al carisma originale, emergenza del laicato) hanno portato a scoprire e ad *evidenziare* il carattere di "famiglia" carismatica che la costellazione di gruppi sorti poteva avere ed a *formulare* pure orientamenti operativi in tale senso: comunicazione tra i

gruppi, espressioni di comunione, ruolo animatore dei Salesiani, il Rettor Maggiore come riferimento significativo, elementi comuni della spiritualità.

Questa nuova mentalità, tuttavia, deve ancora passare *dalla carta alla vita* di ogni gruppo e di ogni singolo membro dei gruppi, affinché la Famiglia Salesiana sia vissuta come una dimensione della loro vocazione. “Senza di voi non siamo più noi!”

1.3 L'albero e il bosco: un rigoglioso sviluppo

Alcuni fatti hanno accompagnato e sostenuto lo sviluppo della Famiglia:

- È stata chiesta formalmente e riconosciuta pubblicamente *l'appartenenza* dei gruppi che erano sorti dopo la morte di Don Bosco. Nel loro insieme oggi i gruppi ufficialmente riconosciuti sono ventitre:
 1. La Società di San Francesco di Sales (Salesiani di Don Bosco)
 2. L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice
 3. L'Associazione dei Salesiani Cooperatori
 4. L'Associazione di Maria Ausiliatrice
 5. L'Associazione degli Exallievi e delle Exallieve di Don Bosco
 6. L'Associazione delle Exallieve ed degli Exallievi delle Figlie di Maria Ausiliatrice
 7. L'Istituto delle Volontarie di Don Bosco
 8. Le Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria
 9. Le Salesiane Oblate del Sacro Cuore di Gesù
 10. Le Apostole della Sacra Famiglia
 11. Le Suore della Carità di Miyazaki
 12. Le Suore Missionarie di Maria Ausiliatrice
 13. Le Figlie del Divino Salvatore
 14. Le Ancelle del Cuore Immacolato di Maria
 15. Le Suore di Gesù Adolescente

16. L'Associazione Damas Salesianas
17. I Volontari Con Don Bosco
18. Le Suore Catechiste di Maria Immacolata Ausiliatrice
19. Le Figlie della Regalità di Maria Immacolata
20. I Testimoni del Risorto 2000
21. La Congregazione di San Michele Arcangelo
22. La Congregazione delle Suore della Risurrezione
23. La Congregazione delle Suore Annunciatrici del Signore

- Sono nati anche *altri gruppi*, che attendono che maturino le condizioni per venire formalmente riconosciuti come membri della Famiglia Salesiana; nel frattempo si coltiva il terreno nel quale altri gruppi potrebbero ancora esprimersi.
- La Famiglia Salesiana ha riflettuto abbondantemente sulla propria *identità* (cfr. ACG 358), sugli elementi che riguardano la sua consistenza e unità, sulla sua organizzazione per la comunicazione (cfr. *Carta della Comunione* e *Carta della Missione*).
- *Ogni gruppo* ha cercato di rafforzarsi dandosi Statuti o Regolamenti di Vita, linee guida per la formazione dei membri, sintesi della propria specifica spiritualità salesiana, e impegnandosi per migliorare l'organizzazione e trovare vie od opportunità di crescita e sviluppo.
- Si è fatto uno *sforzo comune* per approfondire le possibilità e definire le modalità di comunione tra tutti; ne è stato valido riferimento prima la Carta di Comunione e poi la Carta della Missione, che occorre continuare a diffondere, studiare, realizzare.

2. Nel terzo millennio: l'oggi e il domani

2.1 Sulla strada della comunione

La Chiesa è entrata in una *nuova fase di comunione*, segnata dai Sinodi continentali e della Chiesa universale, dal dialogo ecumenico, dal movimento interreligioso, dalla solidarietà globalizzata, dall'impegno per la riconciliazione.

Caratteristiche di tale comunione sono:

- la rivisitazione dei fondamenti,
- una maggiore estensione,
- la comprensione più adeguata delle sue condizioni,
- una maggiore visibilità,
- una maggiore operatività apostolica e missionaria,
- il suo riferimento alla missione: "La comunione genera comunione e si configura essenzialmente come comunione missionaria" (*ChL* 32).

Anche se la nostra è una Famiglia prevalentemente apostolica, per il suo essere *famiglia* affonda necessariamente le sue radici nel mistero della Trinità, origine, modello e meta di ogni famiglia. Contemplando il Dio-Amore, il Dio-Comunione, il Dio-Famiglia, comprendiamo che cosa significa per noi la missione ("essere segni e portatori dell'amore di Dio"), la spiritualità di comunione, l'essere famiglia.

Il *Padre* ci richiama l'ampiezza del cuore per cui, membri e gruppi della Famiglia Salesiana, ci accogliamo e ci riconosciamo come fratelli e sorelle, uomini e donne amati da Lui: da Lui chiamati personalmente a lavorare nel suo campo per un medesimo scopo. La grettezza del cuore umano può alzare barriere, creare distanze e separazioni, cercare – come tra gli Apostoli – il primo posto, a danno del Regno. A volte sono le nostre paure o riserve all'unità stessa con gli altri che producono effetti simili. Cuore, come quello del Padre, significa affetto vero e profondo

per i giovani e per quanti spendono la vita per loro. Si traduce in cordialità, valorizzazione di tutti e di ciascuno, riconoscenza per quanto ognuno può e riesce a dare.

Lo *Spirito Santo* ci indica un secondo atteggiamento per costruire famiglia: l'accoglienza grata e gioiosa della diversità. Manifestazione dello Spirito sono le molte lingue, i diversi carismi, i vari membri di un corpo. Sono i miliardi di uomini, ciascuno plasmato singolarmente come figlio di Dio. Lo Spirito non si ripete, non produce in serie.

Don Bosco fu maestro nel far affiorare l'unità dalla diversità di tipi e temperamenti, di condizioni e capacità. Al suo tempo questa sensibilità era meno presente. Oggi la diversità invece costituisce una sfida educativa e pastorale per la convivenza umana, per la testimonianza ecclesiale e per la Famiglia Salesiana.

Diversità vuol dire abbondanza di rapporti, varietà di forze, fertilità di campi e quindi fecondità senza calcolo. Quale impareggiabile opportunità di dialogo, di interscambio di esperienze spirituali ed educative possono offrire nella Famiglia Salesiana uomini e donne, consacrati e secolari, sacerdoti e laici, nella loro singolare condizione di mariti, mogli e figli, giovani, adulti e anziani, operai, professionisti o studenti, gente di svariati popoli e culture, in piene forze o nella prova della malattia, santi e peccatori!

Certo, l'unità tra diversi non è un fatto di natura; ma proprio perché noi avessimo la forza di superare l'istinto di autoaffermazione, Gesù ha pregato: "Che siano una cosa sola!" (cfr. *Gv* 17,11).

Gesù, il Signore, il Figlio che si è fatto nostro compagno di viaggio, che riconcilia tutte le cose, quelle che sono nel cielo come quelle che sono sulla terra (cfr. *Col* 1,20), ricapitolandole in Dio, ci indica un terzo atteggiamento: la volontà di camminare insieme verso un traguardo condiviso, di collocarci insieme in uno spazio per niente etereo, il Regno; di formare una comunità riconoscibile di discepoli che assume insieme il suo mandato:

«Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo a ogni creatura» (Mc 16,15).

Ecco i tre atteggiamenti indispensabili per crescere in comunione: l'ampiezza di cuore, l'accoglienza della diversità, la volontà di camminare insieme verso un traguardo condiviso.

2.2 *Comunione nella e per la missione*

“La comunione genera comunione e si configura essenzialmente come comunione missionaria” (ChL 32). Ora nel terzo millennio il nostro traguardo principale è quello di esprimere, in maniera più evidente, *la comunione nella missione*, tenendo conto dei seguenti criteri:

- Secondo le *costanti delle origini* e dello sviluppo della Famiglia Salesiana:

Una cosa è rimasta costante, come preziosa eredità: la passione educativa, in particolare per i giovani più poveri, che aiutiamo a divenire consapevoli della propria dignità di persone, del valore e delle possibilità che la loro vita ha per Dio e per il mondo.

“*Da mihi animas*”! È il motto di Don Bosco che facciamo nostro! Noi guardiamo ai giovani, alla loro dimensione spirituale, e di essi vogliamo occuparci per risvegliare in loro la vocazione ad essere figli di Dio ed aiutarli a realizzarla, seguendo il Sistema Preventivo, cioè attraverso la ragione, la religione e l'amorevolezza. Questo implica un distacco da tutto quanto ci può distrarre dalla nostra consegna a Dio e ai giovani. Ecco il significato del “*cetera tolle*”, che è la seconda parte del nostro motto.

- Conforme alle condizioni del *mondo di oggi*:

Il mondo unificato attraverso la comunicazione, caratterizzato dalla complessità, dal carattere trasversale di molti

“cause”, dalla possibilità di reti, offre uno scenario nuovo per la missione cristiana, promozionale, educativa, giovanile.

La Famiglia Salesiana cercherà insieme di dare spessore alla propria presenza nella società e incidenza al suo agire educativo: c'è il problema giovanile, c'è la vita da custodire, c'è la povertà nelle sue diverse espressioni da debellare; c'è la pace da promuovere; ci sono i diritti umani dichiarati da rendere reali; c'è Gesù Cristo da far conoscere.

- *Come frutto delle ultime Strenne:*

Le Strenne di questi ultimi tre anni hanno evidenziato l'emergenza educativa, l'impegno per la famiglia, la promozione della vita, la preferenza per i poveri, la solidarietà globalizzata, la nuova evangelizzazione.

Questa nuova fase della Famiglia Salesiana sarà segnata da un'ardente e operosa carità, piena di fantasia e generosità: quella che ha fatto di Don Bosco un'immagine di Gesù Buon Pastore, riconoscibile dai giovani e dalla gente umile del suo tempo. Noi, Famiglia Salesiana, siamo chiamati oggi, nel XXI secolo, a modellare il nostro cuore, povero e talora anche peccatore, su quello di Gesù nel quale Dio si è manifestato al mondo come Colui che dà la vita, perché l'uomo sia felice e abbia vita in abbondanza (cfr. *Gv* 10, 10).

2.3 Alcune esigenze per continuare il cammino

Emergono immediatamente alcune esigenze per continuare il cammino di crescita e raggiungere il traguardo della comunione nella missione, che ci siamo proposto:

- Approfondire, per capirlo meglio, il *possibile campo comune* e le caratteristiche operative della missione.

Tutto ciò comporta di guardare, riflettere, dialogare, studiare, pregare insieme per trovare la strada da percorrere in spirito

di comunione. È il segno dell'amore che i giovani si attendono e del quale certamente sentiranno l'impatto e il beneficio.

- Rimettere *al centro la spiritualità* come spinta alla comunione per la missione, conforme al tempo della Chiesa e alle condizioni dell'esperienza religiosa odierna; ne consegue l'urgenza della formazione dei membri ed il coinvolgimento di altri.

La santità: è questa la fonte e l'energia dalla quale «trae origine un vasto movimento di persone che in vari modi operano per la salvezza della gioventù» (*Cost. SDB 5*): la Famiglia Salesiana. Non si può pensare che essa possa essere il risultato di un'organizzazione anche perfetta o di tecniche raffinate di aggregazione. L'ha suscitata lo Spirito e vive dello Spirito.

A questa Famiglia faccio il pressante invito ad acquisire una nuova mentalità, a pensarsi ed agire sempre come **Movimento**, con intenso spirito di comunione (*concordia*), con convinta volontà di sinergia (*unità di intenti*), con matura capacità di lavorare in rete (*unità di progetti*). Nel Regolamento dei Salesiani Cooperatori Don Bosco scrisse: «In ogni tempo si giudicò necessaria l'unione tra i buoni per giovare vicendevolmente nel fare il bene e tener lontano il male... Le forze deboli, quando sono unite, diventano forti e se una cordicella presa da sola facilmente si rompe, è assai difficile romperne tre unite. Le forze deboli, unite, diventano forti: *Vis unita fortior, funiculus triplex difficile rumpitur*». Non dobbiamo dimenticare mai che siamo stati fondati da un Santo della carità sociale, Don Bosco (cfr. *Deus Caritas Est* n. 40), che era consapevole però che il lavoro educativo pastorale ha bisogno di una carità cooperativa, per la quale lo Spirito Santo suscita carismi.

- Assicurare la *capacità autonoma* dei gruppi quanto al proprio sviluppo, alla formazione dei propri soci, alle iniziative apostoliche.

- Capire e sperimentare *forme agili di collaborazione*: “pensare globalmente, agire localmente”.
- Approfondire l’esperienza salesiana che si svolge nella *condizione laicale*.

3. Linee per il futuro

Frutto di questa Strenna deve essere pertanto uno sforzo congiunto più visibile e anche più concreto nella linea della missione.

Sono molte le proposte da vagliare, tenendo conto dell’evolversi della vita e di certe priorità. A ciò puntano la *Carta della comunione* e la *Carta della missione* della Famiglia Salesiana. Mentre la prima precisa accuratamente il nostro DNA comune, quegli elementi cioè che caratterizzano la nostra identità carismatica salesiana, la seconda rappresenta una dichiarazione di intenti e di orientamenti. L’obiettivo di entrambe è, in primo luogo, quello di creare coscienza, di formare mentalità, di far sorgere una “cultura della Famiglia Salesiana”. Tutte e due devono portare ciascun membro dei diversi gruppi a sentire che senza gli altri non è quello che deve essere e, di conseguenza, devono produrre sinergie variegata, molteplici, non tutte istituzionalizzate. Mi auguro che un frutto di questa Strenna sia la *Carta della spiritualità*, di cui ho parlato più volte. La spiritualità è la motivazione di fondo e il dinamismo più potente dell’impegno di ciascun membro della Famiglia Salesiana, quella che può garantire una maggiore efficacia ed incidenza nell’azione educativa ed evangelizzatrice.

3.1 *Le sinergie nella missione*

Il riferimento alla *Carta della comunione* e alla *Carta della missione* ci offre l’opportunità di riflettere sulle possibili condi-

zioni di sinergie nella missione. Dobbiamo anzitutto tenere presente che noi abbiamo già una missione comune e la stiamo realizzando. È la missione suscitata ed articolata dallo Spirito Santo in differenti servizi ed iniziative, in differenti modalità di intervento, in convergenza però di obiettivi, contenuti e metodi, come si legge in tutte le costituzioni, regolamenti o statuti dei diversi gruppi. Ciò è stato opera dello Spirito Santo, quando dal tronco salesiano ha fatto germogliare e crescere un nuovo ramo con delle sue specifiche caratteristiche. Questo ci deve far capire che la prima condizione per la comunione e la missione comune è che ciascun gruppo realizzi, con il maggior sforzo possibile, la propria vocazione e missione, che le infonda continua vitalità con fedeltà e creatività. Lo Spirito ci ha già articolati in uomini e donne, consacrati e laici, presenti tra la gioventù, tra i malati, tra i popoli da evangelizzare, ecc. Se ciascun gruppo, con lo spirito e gli obiettivi che sono dichiarati nel proprio statuto e che sono consoni con la spiritualità salesiana, adempie questo fine, abbiamo la missione salesiana già adempiuta.

Il primo grande aiuto e la migliore realizzazione della *Carta della comunione* e della *Carta della missione* è dunque la consapevolezza di complementarità al servizio di una grande missione, cui deve seguire l'apertura e la disponibilità ad appoggiare e sostenere la missione comune da parte di ciascun gruppo.

I nostri tempi, però, consentono e richiedono nuove espressioni della missione comune. Vi sono oggi, come abbiamo sottolineato nelle Strenne degli ultimi anni, cause trasversali (quali la famiglia, la vita, l'educazione, i diritti dei minori, il problema della pace, la questione della donna, la salvaguarda del creato) che possono vederci impegnati insieme. Vi è soprattutto la solidarietà globale che si sta esprimendo in diverse forme e ricerca adesioni, dichiarazioni pubbliche, pressioni sugli organismi che orientano la vita delle nazioni e del mondo. E ci sono anche nuove possibilità di collegamento in rete e di comunicazione; e questo porta a varie forme di intervento e ad attivare sinergie che prima non erano possibili. Noi vogliamo mettere a frutto le

possibilità ancora inesplorate nella missione salesiana e cogliere le opportunità che ci offre il nostro tempo, facendo convergere capacità acquisite e creatività innovativa.

Sono convinto che la Famiglia Salesiana si presenterà con credibilità nella Chiesa e sarà pastoralmente, spiritualmente e vocazionalmente feconda, per i giovani, se riuscirà a lavorare insieme per essi, come vero Movimento. Non dobbiamo dimenticare che il Movimento si caratterizza per alcune idee-forza e uno spirito comune. Più che in uno statuto, è in uno spirito e in una prassi che si ritrovano e convergono i membri dei diversi gruppi di un movimento. È un'adesione più vitale che formale! Da questa prospettiva il Movimento salesiano è molto più grande della Famiglia Salesiana, perché include i giovani stessi, i genitori dei nostri destinatari, i collaboratori, i volontari, i simpatizzanti dell'opera salesiana, i benefattori, anche i non cristiani, come accade in tante parti del mondo, specialmente in Asia, ma non solo. Si tratta di persone che partecipano parzialmente della missione o del carisma salesiano. Essi sono gli "Amici di Don Bosco". È all'interno di tale grande Movimento che si trova la Famiglia Salesiana come suo nucleo animatore.

3.2 *Le risorse*

Su quali risorse contiamo?

- In primo luogo puntiamo sulla formazione delle persone e sul rafforzamento delle comunità o gruppi.
- Abbiamo però anche bisogno dell'elaborazione e dell'acquisizione di una cultura o mentalità carismatica comune, per la quale devono servire la *Carta della comunione* e la *Carta della missione*.
- L'appoggio organizzativo è certamente utile, ma ha solo un valore sussidiario, e va adeguato alle esigenze e alle situazioni concrete.

Continuiamo quindi a credere che la Famiglia Salesiana sia prima di tutto, ancora oggi, una realtà carismatica, le cui grandi risorse sono lo Spirito e la creatività; tutto questo poggiato su una sufficiente struttura organizzativa.

Riguardo alla missione, c'è ancora un altro aspetto da rilevare. Ci diciamo corresponsabili nella missione. Dobbiamo però tenere presente che la missione, che si riferisce a vari campi (aree, dimensioni), con obiettivi e spirito comuni, non implica necessariamente corresponsabilità in ogni singola iniziativa o in ogni singolo territorio. A mano a mano che si scende dalla visione del grande ambito della missione alla sua realizzazione concreta, si vedrà se convergono collaborazioni bilaterali, trilaterali, senza ancorarci aprioristicamente a qualche struttura globale che guidi preventivamente la totalità. Avere un obiettivo chiaro e seguire il corso della vita e della realtà è quello che ci conviene, come abbiamo ripetuto nel sessennio scorso circa il pensare globalmente e l'agire localmente, dando forte vitalità alle cellule, agli organismi essenziali, agli organismi intermedi e, finalmente, alla struttura ultima.

3.3 Alcuni campi di collaborazione

I giovani

Tutti cerchiamo di lavorare con il maggior numero di giovani con diverse iniziative. Osserviamo che tra i giovani si stanno consolidando, specialmente in questi ultimi tempi, i gruppi giovanili che intendono fare un cammino di crescita umana e di fede conforme al Sistema Preventivo, che – sappiamo – non è solo metodologia ma anche un modo di concepire i contenuti. In essi si formano i leaders, che sono chiamati animatori, accompagnatori, ecc. Si sta consolidando, in particolare, il Movimento Giovanile Salesiano (MGS), nel quale convergono gruppi giovanili che nascono e si formano nella Famiglia Salesiana e che vogliono farne parte. Questa è una possibilità offerta a tutti. Finora

nell'animazione del MGS c'è una forte collaborazione tra i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice. Mi auguro che nel futuro si faccia più intensa la partecipazione anche dei Salesiani Cooperatori e degli Exallievi, promuovendo il MGS tra i loro gruppi giovanili.

Anche questa è un'iniziativa che si è concordata tra i rami della Famiglia Salesiana più vicini tra di loro e più presenti nel campo giovanile. FMA e SDB, infatti, hanno una lunga esperienza, molte opere e organismi di animazione attivi già da molto tempo. Ma la partecipazione è aperta a tutti gli altri. La partecipazione avviene a partire da una piattaforma che si elabora in occasione di ciascun incontro o avvenimento.

Per i gruppi giovanili è utile avere una piattaforma comune di formazione umana, di cammino di fede e di proposta vocazionale, perché tutto questo realizza la concezione educativa di Don Bosco.

Dunque ci sono sinergie già esistenti e possibilità di aperture ad altri nel Movimento Giovanile Salesiano, che già sente di avere una coscienza mondiale. Girando la Congregazione ho visto come il messaggio del Rettor Maggiore inviato ogni anno da Torino, in occasione della Festa di Don Bosco, aggrega mondialmente i gruppi che sono presenti nei diversi continenti. Vi è, quindi, uno spazio giovanile dove possiamo educare i giovani anche alle future sinergie e alla futura solidarietà.

Lo dimostra anche il successo delle Giornate Mondiali della Gioventù, che riescono a radunare, malgrado le distanze e le spese, giovani da tutte le parti del mondo, appartenenti a gruppi diocesani, a gruppi animati da istituti religiosi, dai movimenti, o semplicemente che si identificano con questo tipo di iniziative.

La proposta vocazionale

Legato al tema del MGS vi è quello della proposta vocazionale, dell'orientamento vocazionale e della nostra testimonianza.

Sappiamo che Don Bosco, che aveva una grande stima dei laici, esultava quando poteva dare alla Chiesa sacerdoti e consacrati. Se è vero, infatti, che tutti hanno uguale dignità e uguale chiamata alla santità, è anche vero che nella dinamica temporale del Regno di Dio ci sono vocazioni che muovono particolarmente la comunità ecclesiale. Allora è importante che noi siamo uniti anche in questo obiettivo. Facendo fare ai nostri gruppi o ai nostri giovani un cammino di formazione umana e cristiana, proponiamo loro il ventaglio delle vocazioni, evidenziando anche il maggiore impegno di “sequela Cristi” proprio di alcune specifiche vocazioni.

La finalità dei gruppi giovanili, formati dai nostri particolari rami della Famiglia, non è di avere un allevamento di “pulcini” per la propria Associazione. La nostra finalità è l’educazione cristiana e l’orientamento del giovane nella vita. Dobbiamo saper far pervenire al giovane il richiamo di Cristo, indicando come nella dinamica temporale del Regno ci sono vocazioni anche di maggiore impegno. Dobbiamo essere capaci di suscitare nei giovani desideri di formazione e di disponibilità, essere capaci di orientarli verso vocazioni di servizio e di grande significato (tra queste metto anche il volontariato), tutto nel realismo del Regno.

Le Missioni

Un terzo campo in cui stiamo già collaborando, un campo in cui la solidarietà e cooperazione attuale si possono allargare offrendo nuove possibilità, è la missionarietà. Nelle ultime spedizioni missionarie si è venuta consolidando, accanto ai religiosi, la presenza di laici, singoli, coppie e persino famiglie intere. È bello rilevare che, all’interno della Famiglia Salesiana, vi sono gruppi che includono la missionarietà nella loro stessa denominazione.

La missionarietà, tuttavia, ha diversità di espressioni e di iniziative, specialmente in questo nostro tempo in cui si parla di solidarietà globalizzata. Ci sono nuove possibilità di impegno

missionario. C'è la possibilità della presenza personale, c'è la possibilità del gemellaggio e quella del sostegno a distanza in diverse forme. Vedendo la differenza tra le diverse parti del mondo, penso a quanto sarebbe bello se ci fosse una rete di gemellaggi in grado di veicolare risorse che rispondano ai vari bisogni; e, dove ci sono forze disponibili, essere aperti a collaborazioni temporanee o anche definitive. Questo in fase di progetto e successivamente per la sua realizzazione in sinergia.

Il Bollettino Salesiano

C'è un ulteriore settore, molto importante, dove stiamo già collaborando: è il campo della comunicazione nella Chiesa e nella società. Ciascun gruppo ha il proprio organo di comunicazione interna, che distribuisce poi all'esterno del gruppo. Sapete però che c'è una rivista o un organo che ci rappresenta tutti ed è il Bollettino Salesiano. Noi diciamo che è un organo per la Famiglia Salesiana, per il Movimento Salesiano e per tutta l'opinione salesiana del mondo, che presenta il punto di vista della Famiglia sulle realtà che stiamo vivendo, ed apre al mondo una finestra sulla realtà salesiana.

È vero che il Bollettino è gestito e portato avanti dalla Congregazione Salesiana. Sarebbe superfluo e pesante creare un grosso organismo di rappresentatività. Si sta dando sempre maggiore spazio alla Famiglia Salesiana nel consiglio di redazione e si vanno presentando le nostre realtà, piuttosto che "lottizzare" le pagine, il che non è opportuno. Dall'immagine che il Bollettino riesce a creare ne riceviamo tutti beneficio.

3.4 *Visibilità ecclesiale della presenza salesiana come "Movimento"*

Sarebbe interessante, attraverso tutte le sinergie da mettere in atto, agire sempre di più come *Movimento* ed avere così una presenza visibile nella realtà sociale ed ecclesiale. Dobbiamo su-

perare due pericoli, per altro non immaginari: da una parte un protagonismo troppo conclamato e, dall'altra, un assenteismo ingiustificabile. Più che un'opera di grande propaganda o affermazione declamata, nella Chiesa locale dovrebbe essere ben chiara la nostra presenza solidale col Vescovo, con i sacerdoti; dovremmo mostrare la nostra capacità di operare per alcune cause, facendo vedere che non siamo in funzione di noi stessi ma della comunità ecclesiale che, a sua volta, è in funzione della salvezza del mondo.

3.5 Una cultura della Famiglia Salesiana

Affinché la cultura della Famiglia, cioè la visione e la mentalità del lavorare insieme, passi a tutti i rami e a tutto l'albero è indispensabile che tutti i soci dei singoli gruppi si rendano consapevoli di appartenere ad un vasto Movimento di persone, nato dal cuore apostolico di Don Bosco, e si rendano pronti alle sinergie, alle convergenze, alle collaborazioni molteplici, diverse, agili, aggiornabili. Non cerchiamo una grossa organizzazione per stabilire o ratificare dal vertice le cose da fare, ma un forte impulso di spiritualità capace di vitalizzare le cellule e gli organi, affinché essi poi creino le collaborazioni possibili.

Da questa prospettiva nasce come primo compito quello di rileggere da parte di tutti sia la "Carta della comunione" che la "Carta della missione". Vi si trovano le grandi idee da trasmettere e le grandi scelte da fare.

Tuttavia, oltre lo studio di questi documenti, gioverà fare tra i diversi gruppi esperienze di convivenza, di spiritualità, di fraternità, di collaborazione. Ciò eleverà il livello di fiducia reciproca, l'apprezzamento delle possibilità che il carisma e la Famiglia di Don Bosco hanno. Il traguardo da raggiungere è sempre quello di passare dalla concordia alla comunione d'intenti, alla collaborazione e corresponsabilità in progetti comuni sul territorio, sociale ed ecclesiale.

4. Suggerimenti per la concretizzazione della Strenna

Ecco alcuni passi per far sì che la Famiglia Salesiana diventi davvero un vasto Movimento al servizio della salvezza dei giovani.

4.1 *Collaborare insieme alla formazione e all'approfondimento della mentalità carismatica di Famiglia Salesiana*

Per questo ci si sforzerà di:

- fare oggetto di studio e di approfondimento la “*Carta della comunione*” e la “*Carta della Missione*” da parte di ogni gruppo della Famiglia Salesiana, per far crescere in ogni loro membro la cultura di Famiglia e la coscienza di Movimento;
- condividere le conclusioni di questo studio nella “*Consulta*” locale e ispettoriale della Famiglia Salesiana e scegliere, come conclusione, alcune linee operative di condivisione e sinergia al servizio della missione salesiana nel proprio territorio.

4.2 *Promuovere un impegno condiviso*

Studiare insieme, tra i diversi gruppi della Famiglia Salesiana presenti in un territorio, la situazione dei giovani d’oggi, soprattutto attorno alle grandi sfide della vita, della povertà nelle diverse sue espressioni, dell’evangelizzazione, della pace, dei diritti umani... e cercare:

- vie per migliorare le iniziative già in atto, mediante una maggiore collaborazione e lavoro in rete;
- nuove iniziative da promuovere con il contributo specifico dei diversi gruppi presenti.

4.3 *Uno strumento di comunione: la Consulta locale e ispettoriale della Famiglia Salesiana*

Dare più consistenza alla Consulta locale e alla Consulta ispettoriale della Famiglia Salesiana, cercando la forma più ade-

guata di realizzarle, perché siano non solo un'occasione di scambio di idee ed esperienze, ma soprattutto uno strumento

- per riflettere insieme sulle sfide della missione nel proprio territorio e per condividere alcune linee fondamentali di risposta che ogni gruppo si sforza di assumere secondo le proprie possibilità;
- per cercare vie di collaborazione agile e ben articolata in progetti educativi e di evangelizzazione, soprattutto al servizio dei giovani.

4.4 Alcune piattaforme di collaborazione e di lavoro in rete da promuovere e sviluppare

- *L'animazione del Movimento Giovanile Salesiano,*
 - sviluppando nei diversi gruppi giovanili animati dai gruppi della FS l'impegno di condivisione e partecipazione al Movimento Giovanile Salesiano;
 - coinvolgendosi nell'accompagnamento dei gruppi e dei giovani;
 - condividendo nel cammino formativo dei gruppi un itinerario di educazione alla fede che li aiuti a scoprire ed assumere la propria vocazione apostolica nella Chiesa e nella società.
- *L'animazione e promozione tra i giovani e gli adulti del Volontariato salesiano, sociale e missionario,* come risposta salesiana alle grandi sfide del mondo giovanile d'oggi, in particolare dei giovani più poveri e a rischio.
- *La promozione di vocazioni sacerdotali, religiose e laicali di speciale impegno, al servizio della Chiesa e in particolare nella Famiglia Salesiana,* mediante:
 - la partecipazione alle iniziative vocazionali promosse nella Chiesa locale;
 - la testimonianza della propria vita vissuta come vocazione, e la presentazione delle diverse vocazioni nella Chiesa e nella società, in modo speciale nella Famiglia Salesiana;

- una particolare attenzione e accompagnamento dei giovani nel loro cammino di coppia con iniziative adeguate;
- l'appoggio alle famiglie e ai genitori nel loro impegno educativo, promuovendo scuole di genitori, gruppi di coppie, ecc.

Conclusione

Concludo con una preghiera a Don Bosco, padre carismatico di tutta la Famiglia Salesiana, composta da don Egidio Viganò. Mi sembra più che mai opportuna perché è particolarmente mirata e programmata. E, come al solito, con un racconto illustrativo della Strenna. San Paolo – parlando della realtà della Chiesa – aveva fatto sua la metafora del corpo che “pur essendo uno ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un solo corpo” (1Cor 12, 12). Per parlare della Famiglia Salesiana io ho preferito sottolineare assieme all’unità, cui fa riferimento l’immagine del corpo, la vitalità, il dinamismo proprio del movimento, per cui ho adoperato l’immagine del bosco, anche per stare alla parabola iniziale del seme che diventa albero e dell’albero che diventa bosco.

Ecco la **preghiera** della Famiglia Salesiana:

*Padre e maestro della gioventù,
San Giovanni Bosco,
che, docile ai doni dello Spirito Santo,
legasti alla Famiglia Salesiana
il tesoro della tua predilezione
per “i piccoli e i poveri”,
insegnaci ad essere
ogni giorno per essi
segni e portatori dell’amore di Dio,
coltivando nel nostro animo
gli stessi sentimenti di Cristo
Buon Pastore.*

*Chiedi per tutti i membri della tua Famiglia
un cuore pieno di bontà,
costanza nel lavoro,
sapienza nel discernimento,
coraggio per testimoniare il senso di Chiesa
e generosità missionaria.
Ottieni dal Signore per noi
la grazia di essere fedeli
all'alleanza speciale
che il Signore ha fatto con noi,
e fa che, guidati da Maria,
percorriamo con gioia,
insieme ai giovani,
il cammino che conduce all'amore.
Amen.*

Ed ecco il **racconto metaforico**:

GLI ABETI

L'ululato del lupo corse come un brivido lungo il fianco della montagna. Un cervo, che brucava placidamente l'erba grassa e molle di rugiada, si spaventò e partì di gran carriera, attraversando la pineta.

Le imponenti corna del cervo sfioravano e scuotevano i rami. Una pigna gonfia e matura si staccò da un ramo di abete e rotolò giù per il costone, rimbalzò su una roccia sporgente e finì con un tonfo in un avvallamento umido e ben esposto.

Una manciata di semi venne sbalzata fuori dal suo comodo alloggio e si sparse sul terreno.

«Urrà!» gridarono i semi all'unisono. «Il momento è venuto!»

«Ce l'abbiamo fatta! Qui non ci sono scoiattoli e topi, siamo fuori pericolo».

Cominciarono con entusiasmo a germogliare per compiere la missione che ardeva nel loro piccolo cuore e che è il compito di ogni albero: tenere il cielo attaccato alla terra. Per questo gli alberi mettono radici profonde nella terra e protendono rami no-

dosi nel cielo. Se non ci fossero gli alberi il cielo sarebbe già volato via.

Cominciarono dunque i semi ad annidarsi nel terreno, ma scoprirono ben presto che l'essere in tanti provocava qualche difficoltà.

«Fatti un po' più in là, per favore!»

«Attento! Mi hai messo il germoglio in un occhio!»

E così via. Comunque, urtandosi e sgomitando, tutti i semi si trovarono un posticino per germogliare.

Tutti meno uno.

Un seme bello e robusto dichiarò chiaramente le sue intenzioni: «Mi sembrate un branco di inetti! Pigiati come siete, vi rubate il terreno l'un l'altro e crescerete rachitici e stentati. Non voglio aver niente a che fare con voi. Da solo potrò diventare un albero grande, nobile e imponente. Da solo!»

Con l'aiuto del vento, il seme riuscì ad allontanarsi dai suoi fratelli e piantò le radici, solitario, sul crinale della montagna.

Dopo qualche stagione, grazie alla neve, alla pioggia e al sole divenne un magnifico giovane abete che dominava la valletta, dove i suoi fratelli erano invece diventati un bosco che offriva ombra e fresco riposo ai viandanti e agli animali della montagna.

Anche se i problemi non mancavano.

«Stai fermo con quei rami! Mi fai cadere gli aghi»

«Mi rubi il sole! Fatti più in là...»

«La smetti di scompigliarmi la chioma?»

L'abete solitario li guardava ironico e superbo. Lui aveva tutto il sole e lo spazio che desiderava.

Ma una notte di fine agosto, le stelle e la luna sparirono sotto una cavalcata di nuvoloni minacciosi. Sibilando e turbinando, il vento scaricò una serie di raffiche sempre più violente, finché devastante sulla montagna si abbatté la bufera.

Gli abeti del bosco si strinsero l'un l'altro, tremando, ma proteggendosi e sostenendosi a vicenda.

Quando la tempesta si placò, gli abeti erano estenuati per la lunga lotta, ma erano salvi.

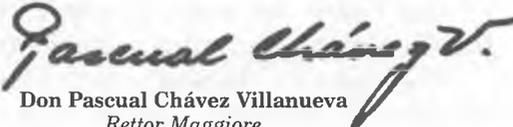
Tutti meno uno.

Del superbo abete solitario non restava che un mozzicone scheggiato e malinconico sul crinale della montagna.

Nella primavera successiva, i raggi del sole accarezzavano decine di teneri germogli che la brezza della sera cullava emozionata. Tra i rami degli abeti molti uccelli e scoiattoli avevano trovato rifugio e superato l'inverno e, alla base dei robusti tronchi, erano sbocciate piante e fiori di mille colori.

Era il dono che, senza volerlo, il vento e la pioggia della bufera avevano fatto alla montagna.

Carissimi fratelli e sorelle, amici tutti, vi auguro un anno 2009 ricco di grazie e vi affido il compito di fare davvero della Famiglia Salesiana un vasto e solidale movimento di persone per la salvezza dei giovani.


Don Pascual Chávez Villanueva
Rettor Maggiore